

ANTICHI MESTIERI E PERSONE DEL BURGHETT: UI Zepp farée

Quando Gerenzano era ancora un paese prettamente agricolo, moltissime famiglie possedevano un cavallo da tiro. Era necessario avvalersi di un maniscalco (farée) e tutti i cavalli del paese venivano ferrati dal signor Carlo Pagani aiutato dal figlio Felice Giuseppe, l'unico dei tre figli a seguire le orme paterne.

L'officina e l'abitazione erano situate nel Rione Burghett, in via P. Zaffaroni, la via che conduce alle scuole elementari "G.P. Clerici" inaugurate nel 1954.

Felice Giuseppe, detto Zepp, era nato nel 1911 e, giovanotto, fu chiamato alle armi per la guerra d'Etiopia, chiamata anche guerra d'Abissinia, (1935-1936).

Tornò da questo conflitto con lo stomaco compromesso da due severe ulcere, per le quali in seguito subì due interventi chirurgici.

Nel 1937 si sposò con la giovane....., trasferitasi dalla Slovenia con altri famigliari, perché vi erano opportunità di lavoro nelle varie ditte tessili (allora la Slovenia era territorio italiano).

Nel 1939 nacque la figlia Savina e il Zepp non fu richiamato per la Seconda Guerra Mondiale, ma lavorò nella fabbrica di Saronno, l'Isotta Fraschini, che fabbricava munizioni. Intanto continuava a dare una mano al padre e anche a lavorare nei loro campi, come facevano gli uomini rimasti a casa e validamente aiutati per alcuni lavori dalle donne.

Dopo pochi anni dalla fine della guerra, il papà Carlo lasciò l'attività al Zepp che era anche fabbro ferraio, oltre che maniscalco.

Penso che molti che furono scolari, tra il 1954 e il 1966, possano ricordare il piccolo cortile del farée e lui, intento a ferrare un cavallo (io me lo ricordo).

Un inciso: il mio consuocero della leva 1956, svolge proprio il mestiere di maniscalco e ci ha più volte raccontato di essere rimasto attratto guardando il Zepp; a volte la mattina, mentre andava a scuola, si fermava su un muretto e lo osservava lavorare e già a otto- nove anni aveva deciso che quello sarebbe stato il suo mestiere. Siccome ritardava, arrivava il mitico bidello Paulin, lo prendeva per un braccio e lo rimbrottava. dicendogli in dialetto:< Cassina,moevas ca gù dà sarà su ul cance !>

<Cassina, (soprannome della famiglia) muoviti che devo chiudere il cancello!>

Ma torniamo al Zepp; passa qualche anno, il lavoro di maniscalco diminuisce e lui diventa l'idraulico del comune e la stessa figlia lo aiutava a prendere i punti dei contatori. Nel gennaio del 1966, il 22, ci fu una abbondantissima nevicata, scoppiò

una tubatura vicino alla Posta, il Zepp intervenne e si buscò una polmonite fulminante che lo fece spirare due giorni dopo. Aveva solo 54 anni.

In seguito alla spartizione dei beni di famiglia, a Savina toccò l'officina del padre; vendette tutti gli attrezzi e lasciò il fabbricato com'era. Dopo 32 anni di lavoro da impiegata a Milano, pensò che potesse ristrutturare l'edificio per farne un negozio di filati e maglieria, la sua passione. Infatti, nel 1987 inaugurò il suo negozio, molto bello, e lo chiamò IL FILARINO. Vi lavorò con soddisfazione fino al 1995, anno in cui alla mamma venne un ictus, per cui prese volentieri la decisione di accudirla.

Nel frattempo, aveva raggiunto i requisiti per la pensione, i suoi figli erano già grandi così si è dedicata alla sua famiglia e alle sue passioni creative, soprattutto al lavoro a maglia che svolge tuttora con maestria. Cedette l'attività a una giovane donna che la portò avanti per pochi anni; il negozio ora è la sede del parrucchiere "Uomo in".

Un altro particolare , credo interessante: Savina imparò fin da bambina a lavorare ai ferri con la maestra Pagani e già in seconda elementare le bambine avevano realizzato un piccolo scialle tondo!

Parlando con la signora Savina ho scoperto una persona cordiale, dinamica, creativa e mi ha commosso sentendole dire che, a volte, ripensando al suo papà, risente il ritmico martellare sull'incudine...quasi una musica.